

## S O M M A R I O

<b>INTRODUZIONE</b> Di Daniele Rocchetti	4
<b>PREFAZIONE</b> Di Martino Rovetta	7
<b>CAPITOLO 1</b> LE ORIGINI, GLI STUDI E IL CONCILIO	10
<b>CAPITOLO 2</b> <i>CITTÀ DELL'UOMO</i> E IL CATTOLICESIMO DEMOCRATICO	34
<b>CAPITOLO 3</b> L'IMPEGNO LOCALE A REDONA, L'AMICIZIA CON DON SERGIO E CON IL CARDINAL MARTINI	53

## I N T R O D U Z I O N E

DI

**DANIELE ROCCHETTI**

*Presidente ACLI Bergamo APS*

Sono molto contento di iniziare la nuova *Colana Profili* - dedicata a donne e uomini bergamaschi che hanno tracciato laicamente vie di Vangelo nella città di tutti - con il lungo dialogo di Martino Rovetta con Franco Pizzolato. Contento perché Franco Pizzolato è certamente il testimone più significativo in terra bergamasca di quel filone chiamato "cattolicesimo democratico" che ha segnato le stagioni più feconde della maturazione civile degli italiani e della presenza dei cattolici in politica. Un filone che ha saputo declinare i principi della dottrina sociale cristiana in un senso antropologico, cioè capace di mostrare il loro carattere non dogmatico-confessionale, ma di promozione di tutti gli uomini nella città plurale. Sono le regole che hanno propiziato la nascita, così cristiana e pur così condivisa, della nostra Carta costituzionale e che sostanziano quella presenza dei cristiani nel mondo, auspicata dal Concilio Vaticano II, in particolare dalla *Lumen Gentium* e dalla *Gaudium et Spes*. Una vicenda - questa dei cattolici democratici - che ha dato vita ad una generazione di credenti che hanno unito a un fortissimo senso delle istituzioni un altrettanto forte senso del-

la giustizia sociale, dell'eguaglianza, dei diritti degli ultimi. Convinti che il cristiano non può stare a metà, perché, come diceva uno slogan cileno, «non esiste il centro tra giustizia e ingiustizia». Certo, per stare da credenti nella città di tutti, per custodire il Vangelo che ha sempre e solo il volto e il profilo dell'umano, serve - e questa è un'altra grande lezione del cattolicesimo democratico - *metodo* e questo oggi è il punto dolente di tanti credenti. Per molte ragioni, le comunità cristiane in questi decenni si sono defilate e non hanno educato ad un metodo politico adeguato. Ciò ha reso i cattolici del nostro Paese incapaci di andare oltre gli appelli generici. Ridotti ad essere, quasi sempre, sacerdoti silenziosi e superficiali del generico buon senso che, molto spesso, poco hanno a che fare con il Vangelo. Lo sappiamo: il cristiano può e deve fare politica - sapere e prassi che ha leggi e valori specifici che non possono venire posti a lato - solo se pratica *buone mediazioni*, che siano incarnazione dei principi o dei valori attraverso l'azione. In caso contrario si condanna o al tradimento dei valori oppure all'inefficacia politica. La costruzione della mediazione è il modo politico di mettere in pratica la necessaria coerenza con i valori cristiani. Non bastano gli slogan né bastano le buone intenzioni. Come non basta limitarsi a proclamare valori e istituzioni come se magicamente si potessero affermare. Occorre, piuttosto, sostanziarli, sotto il segno della competenza, del rigore e della laicità. Per

questo, continuo a credere che il futuro del cattolicesimo democratico è ancora tutto da scrivere e il suo contributo sarà decisivo alla formazione dei cattolici che vogliono pensare politicamente in vista di una qualità alta di una politica capace di costruire progressivamente la città nella direzione della pace sociale, attraverso il bene comune consensualmente costruito. Nella città plurale occorre rifare pazientemente una grammatica dell'umano, non dando per scontato più nulla e lavorare culturalmente per dare senso al sistema politico e alle istituzioni democratiche, impedendo che si trasformino in gusci vuoti. Franco Pizzolato - sulla scia di maestri come Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti - ha lavorato, lontano dal clamore e dai riflettori, un'intera vita per questo. E per questo gli siamo davvero molto grati.